

EMERGENZA INFLUENZA AVIARIA

# IL SIVEMP AL SENATO

**Riportiamo il testo dell'audizione del nostro Segretario Nazionale presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica.**

**G**ent.mo Sig. Presidente, Sen. Tomassini, in primo luogo è mio dovere ringraziarla per avermi invitato a rappresentare il SIVeMP e la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva all'odierna audizione permettendomi di portare ai Senatori della Commissione Igiene e Sanità il punto di vista dei veterinari del Servizio sanitario nazionale sulla problematica posta in oggetto.

Voglio innanzi tutto riconoscere la tempestività con la quale il Governo ha assunto iniziative sul problema dell'influenza aviaria e, entrando nello specifico del Decreto Legge

202/05, delle sostanziali innovazioni che in esso sono previste.

L'istituzione di un "Centro Nazionale" per la lotta contro le malattie degli animali risponde alle sollecitazioni che più volte sono state avanzate dalle organizzazioni veterinarie volte ad ottenere un coordinamento delle competenze presenti sul territorio nazionale e un concreta sinergia e delle azioni sanitarie tra i settori del sistema veterinario nazionale. La lotta alle malattie animali, in considerazione delle implicazioni per la salute pubblica e di quelle di ordine socio-economico, richiede sicuramente indirizzi strategici ed obiettivi condivisi e supportati da sistemi operativi coordinati a livello regionale, nazionale e internazionale. È condivisibile, pertanto, l'istituzione di una struttura "centrale" che risulta ancor più decisiva nel contesto di un sistema istituzionale di tipo "federale" o, comunque, con competenze in materia di sanità pubblica veterinaria diffuse e articolate a livello locale, ed appare sempre più pressante allorché si evidenziano discrasie, carenze ed inefficienze, nell'azione di previsione, lotta e controllo delle malattie, a causa di differenti "impegni" e modalità operative tra le diverse realtà istituzionali territoriali competenti.

Del resto è notorio che:

- i conflitti di competenza e i differenti livelli di consapevolezza e condivisione tra i diversi livelli istituzionali (tra Stato e Regioni, tra Regioni, all'interno della stessa Amministrazione, ecc.) hanno condizionato negativamente



l'efficienza e l'efficacia degli interventi contro le malattie animali;

- le verifiche ispettive europee e internazionali hanno costantemente rilevato che in Italia la carenza di coordinamento nazionale è causa di significative differenze di efficienza nella lotta alle malattie animali e quindi nei livelli di garanzia sanitaria. A tal proposito va ricordato che proprio per far fronte a queste difficoltà istituzionali sono stati istituiti, di volta in volta e a seconda delle problematiche, "tavoli", "cabine di regia", "comitati" ecc.

Tenuto conto delle considerazioni sin qui esposte e dell'esigenza di superare le attuali debolezze e carenze, occorre una chiara volontà politica che ritenga prioritaria la costruzione di un "sistema" istituzionale che, rispettando i principi del "federalismo", garantisca organizzazione, strutture e strumenti affinché l'espletamento delle competenze ai diversi livelli, la definizione delle strategie necessarie e l'azione operativa siano assicurati ordinariamente in modo preventivo, coordinato e condiviso, evitando di dover istituire strutture specifiche ex novo in situazione di "crisi o emergenza".

Significativa ed apprezzata è anche la previsione del decreto laddove definisce una nuova strutturazione del Ministero della salute con l'istituzione del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, articolato in tre direzioni generali. Non è altrettanto positivo, invece, il nostro giudizio in ordine alle possibilità di assunzione di personale necessario a far fronte alle problematiche sanitarie descritte dal Decreto laddove si privilegiano quantitativamente le assunzioni di Carabinieri del NAS (96 unità) che sono arruolati in soprannumero in deroga all'art. 1, comma 95 della legge n. 311/2004, mentre si limita il reclutamento di veterinari (appena 60 unità) e si inquadrano a tempo determinato per

un massimo di tre anni, così che l'effettivo incremento della dotazione organica veterinaria del Ministero della salute è di soli tre posti e nulla è previsto per ridefinire un approccio e una organizzazione più efficace sul versante delle importazioni di animali, materie prime e alimenti da paesi extracomunitari. Si obietta, inoltre, che alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1, 3, 4 e 5, e dell'articolo 3, pari ad euro 700.000 per l'anno 2005 ed a euro 15.200.000 a decorrere dall'anno 2006, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, riducendo quindi la portata di interventi veterinari preventivi sul versante delle encefalopatie animali

come la "mucca pazza", quando all'art. 5 si prevede una spesa di ben 20 milioni di euro per sostenere per sostenere il mercato delle carni avicole.

Si auspica, pertanto, che il Governo e il Parlamento riassettino il Decreto Legge in oggetto prevedendo i finanziamenti necessari ai suoi scopi senza distrarre risorse essenziali da altri capitoli altrettanto importanti per la sanità pubblica veterinaria. Infine, per quanto concerne il potenziamento degli organici veterinari, occorre sottolineare che è ancora irrisolto il problema dei cosiddetti "veterinari coadiutori" del Ministero della salute, i quali, infatti, operano da anni in una sorta di precariato perenne. Occorre che l'amministrazione provveda a dare la giusta stabilità a una delicata funzione, posta in essere ormai da lungo tempo con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, inquadrando questo personale con rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato.

## Ritorna la bistecca fiorentina

Dopo numerosi e accurati studi realizzati con l'impegno dei Servizi Veterinari delle ASL, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, del Centro di riferimento nazionale per le Encefalopatie animali, delle Istituzioni scientifiche europee e dell'Agenzia per la sicurezza alimentare in Italia potremo tornare a consumare la „Bistecca alla Fiorentina.

È una soddisfazione notevole che sia arrivato questo provvedimento liberatorio per dare respiro alle nostre produzioni zootecniche e a tutto il sistema di macellazione del nostro paese che ha dovuto sopportare notevoli costi in questi anni.

I consumatori italiani, dall'inizio della crisi "mucca pazza", hanno avuto le garanzie più severe ma ora, accertato che il livello di rischio non è più presente, è opportuno tornare indietro.

I veterinari del Servizio sanitario nazionale, ancora una volta, hanno fatto bene il loro lavoro.